

STORIA IN LOMBARDIA

FrancoAngeli



ISTITUTO LOMBARDO
DI STORIA CONTEMPORANEA

Presidente: Franco Della Peruta

Direttore: Ada Gigli Marchetti

Commissione scientifica: Maria Luisa Betri, Giorgio Bigatti, Arturo Colombo, Alberto De Bernardi, Enrico Decleva, Bianca Declich Ceresara, Luisa Dodi, Mariachiara Fugazza, Luigi Ganapini, Ada Gigli Marchetti, Giulio Guderzo, Carlo G. Lacaita, Pierangelo Lombardi, Marco Soresina

L'Istituto lombardo di storia contemporanea usufruisce di un contributo della Regione Lombardia ai sensi della L.R. 29/85.



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Storia in Lombardia

Direttore: Franco Della Peruta

Condirettore: Maria Luisa Betri

Redazione: Nanda Torcellan con la collaborazione di Giorgio Bigatti, Maria Canella, Mariachiara Fugazza, Roberta Garruccio, Raffaella Gobbo, Germano Maifreda, Ada Gigli Marchetti, Sergio Onger, Alessandra Porati, Francesco Samorè, Paola Zocchi

Sede: Corso Garibaldi 75, 20121 Milano – tel. e fax 026575317

Amministrazione e distribuzione: V.le Monza 106, 20127 Milano, tel. 022837141 – Casella postale 17175, 20100 Milano.

Ufficio abbonamenti, tel. 022895762; e-mail: riviste@francoangeli.it

Questo numero è stato realizzato con il contributo di



**fondazione
c a r i p l o**

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 238 del 12-06-1982 – Direttore responsabile: Franco Della Peruta – Quadrimestrale.

Copyright © 2008 by FrancoAngeli srl, Milano – Stampa: Tipomonza, Via Merano 18, Milano

III quadrimestre 2008 – Finito di stampare nel mese di aprile 2009

STORIA IN LOMBARDIA

Anno XXVIII, n. 3, 2008

Ricerche

- 5 Nascita e diffusione dell'industria automobilistica milanese e del suo indotto *di Roberto C. Garberi*
- 55 La Federazione fra gli industriali del Gallaratese attraverso i «Notiziari» degli anni 1914-1921 *di Benedetta Crivelli*
- 89 Dalla famiglia all'impresa. Tradizione e modernità in un'industria dell'Alto milanese: la Rancilio Macchine per caffè spa. 1926-1991 *di Carla Colombo*
- 121 Un caso di sociabilità d'élite nella Milano del Novecento: il Clubino *di Maria Canella e Germano Maifreda*

Discussioni

- 145 Rileggere l'Ottocento: un convegno a Milano su Risorgimento e nazione *di Alessandra Porati e Francesco Samorè*

Strumenti di ricerca e informazioni

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- 177 Pietro Verri, *Scritti di argomento familiare e autobiografico* a cura di G. Barbarisi, Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri, vol. V, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003 *di Daniela Maldini*
- 181 Pietro Verri, *Scritti di economia, finanza e amministrazione* a cura di Giuseppe Bognetti, Angelo Moioli, Pierluigi Porta, Giovanna Tonelli, Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri, vol. II, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2 tomi, 2006-2007 *di Stefano Levati*
- 182 *Milano scientifica 1875-1924*, a cura di Elena Canadelli e Paola Zocchi, 2 voll., Milano, Sironi editore, 2008 *di Roberto Cea*

CONVEGNI SEMINARI MOSTRE

- 186 Cristina Trivulzio di Belgiojoso tra politica e giornalismo *di Lia Giachero*
- 189 Libri per tutti. I generi editoriali in età moderna e contemporanea *di Elisa Marazzi*
- 193 Cultura comunicazione e impresa in Italia *di Chiara Guizzi*
- 197 La città scientifica *di Germano Maifreda*

ARCHIVI E BIBLIOTECHE

- 201 I Quaderni di Tito Burgi on line *di Daniele Pozzi*

Insomma lettura e prassi, conoscenza teorica mai disgiunta da quella concreta e diretta delle vive problematiche economiche, politiche e sociali proprie dello Stato di Milano, secondo una miscela tipica della pragmatica “scuola” ambrosiana.

A questi aspetti, come ad altri, si dà grande spazio nelle ampie ed esaurienti note introduttive che precedono le quattro sezioni in cui è stato articolato il volume [*Commercio e Bilanci dello Stato* (Angelo Moioli), *Tributi, monete e dazi* (Giuseppe Boggetti) e *Scritti sull'annona e sui prezzi* (Pier Luigi Porta)] e che hanno appunto il compito di inquadrare in modo critico l'opera di Verri nel più ampio contesto degli studi, tanto suoi che dei coevi autori settecenteschi, di favorire la lettura del testo e proporre valide chiavi interpretative.

Il volume è inoltre corredato di utilissimi apparati che vanno dai profili biografici dei personaggi citati da Verri, non sempre identificati prima di questa edizione, alla precisa disamina degli avvenimenti riportati e, soprattutto, al commento critico dei dati segnalati, sistematicamente vagliati e confrontati con le acquisizioni più recenti della storiografia, frutto dell'accurato lavoro di Giovanna Tonelli.

Insomma un'opera destinata a restare quale riferimento irrinunciabile - come inequivocabilmente testimoniato dall'assegnazione del premio per la migliore opera in volume nel campo della storia del pensiero economico per l'anno 2007 da parte dell'European Society for the History of Economic Thought - per chiunque si voglia avvicinare alla storia del Settecento milanese ed italiano, appassionato lettore o storico di professione che sia.

Stefano Levati

Milano scientifica 1875-1924, a cura di Elena Canadelli e Paola Zocchi, 2 voll., Milano, Sironi editore, 2008, pp. 318+316.

I volumi curati da Elena Canadelli e Paola Zocchi ricostruiscono, attraverso l'apporto di ventiquattro saggi redatti da diversi autori, la nascita e lo sviluppo del sistema per la formazione superiore, d'ambito sia tecnico-scientifico che medico-chirurgico, nella Milano liberale. In questo periodo nel capoluogo lombardo, anche dietro l'influenza esercitata dalle soluzioni adottate in altri paesi, si attua un ampio riordino delle sedi di ricerca, che porta alla creazione nel 1875 del Consorzio degli istituti d'istruzione superiore e nel 1906 degli Istituti clinici di perfezionamento medico (ICP).

L'attenzione dei capitoli del libro, oltre allo strutturarsi di discipline e laboratori, verte in modo particolare sulle figure che governano questo processo di riorganizzazione, sottolineandone l'insieme di relazioni non circoscritte all'ambiente scientifico-accademico. Infatti le reti di rapporti personali e professionali, politici ed economici, al

centro delle quali agiscono questi accademici emergono come strumenti determinanti per la realizzazione dei progetti messi in campo e per il reperimento dei fondi necessari.

In questo panorama primeggia certamente Francesco Brioschi: fondatore del primo nucleo del futuro Politecnico, l'Istituto tecnico superiore, e dal 1875 direttore del Consorzio degli istituti scientifici orbitanti attorno a questo. Di formazione matematico, ma da sempre impegnato nelle applicazioni ingegneristiche della scienza, Brioschi è anche senatore, membro del Consiglio superiore d'istruzione e di innumerevoli sodalizi culturali e scientifici.

A fianco di questa sorta di padre padrone dell'istruzione tecnico-pratica milanese si pone, a partire dai primi anni del Novecento, Luigi Mangiagalli, artefice degli Istituti clinici di perfezionamento, medico e futuro rettore dell'Università statale.

Il fitto intreccio di relazioni vede anche altri importanti protagonisti come Giuseppe Colombo, direttore del consorzio dopo Brioschi, e Giovanni Celoria; tutti presenti nei direttivi dei singoli istituti, negli organi di coordinamento e in molteplici sedi politiche ed istituzionali.

Il rapporto tra cultura delle élites ed élites della cultura diventa quindi tanto più determinante, quanto più queste figure sono effettivamente inserite nel tessuto di relazioni sociali, politiche ed economiche del proprio ceto di appartenenza, e compartecipi della mentalità e delle esigenze della loro classe sociale.

Altro elemento che emerge dal libro è il conflitto, ora latente ora più acceso, che si viene a creare con la vicina università di Pavia. Primo motivo di scontro è sicuramente l'attivazione da parte di Brioschi del cosiddetto "biennio preparatorio" all'interno della struttura consorziale del Politecnico; biennio che rende superflua l'iscrizione dei futuri ingegneri ad un normale ateneo. Diverso invece l'atteggiamento degli ICP diretti da Mangiagalli, il quale fin da subito cerca di evitare lo scontro diretto con l'ateneo pavese caratterizzando le sue cliniche come luogo d'eccellenza per il perfezionamento dei medici appena licenziati dall'università.

Tattiche differenti per la ripartizione del potere accademico, ma accomunate dal fine strategico di realizzare un'intelaiatura di istituti capaci di collegare la formazione di tecnici specializzati con la ricerca scientifica e di laboratorio: presupposti tanto più fondamentali in una città in fase d'industrializzazione alla svolta del secolo.

Il primo dei due volumi, *La rete del grande Politecnico*, curato da Elena Canadelli, racconta la formazione e lo sviluppo del consorzio del Politecnico, nato nel 1875 sotto impulso di Brioschi. Alla base del progetto dell'ingegnere milanese vi è l'idea di rendersi autonomi dalle università nella formazione tecnico-scientifica e, parallelamente, la volontà di procedere alla razionalizzazione delle spese e della didattica attraverso la specializzazione e la complementarietà scientifica dei diversi istituti. Fin dagli esordi, però, la direzione del nuovo sodalizio si trova accentrata nelle mani del suo fautore, sia a

causa della mancata convocazione del consiglio direttivo, sia per la coincidenza del consiglio d'amministrazione del consorzio con quello del Politecnico.

In questa situazione il "polo della tecnica e delle scienze esatte" costituito dal Politecnico, dall'Istituzione elettrotecnica "Carlo Erba" e dall'Osservatorio astronomico di Brera (e trattati rispettivamente nei saggi di O. Selvafolta, A. P. Morando, A. M. Lombardi e A. Mandrino), si trova certamente favorito nella spartizione delle risorse.

Più travagliato è invece il rapporto con le istituzioni afferenti al "polo naturalistico", sia per quanto riguarda il Museo di storia naturale con la sua appendice nell'Acquario civico (descritti da P. Livi e da E. Canadelli), sia specialmente con la Scuola superiore di medicina veterinaria, quella superiore di agricoltura e l'Orto botanico (saggi di S. Twardwik, A. Mantegazza e S. Calabrò). Questi istituti, pur beneficiando della partecipazione al consorzio, vedono infatti ridimensionata la loro autonomia, specialmente finanziaria, durante tutto il periodo della direzione Brioschi.

Diverso il percorso dell'Accademia scientifico letteraria, che fin dall'Unità si era configurata come una vera e propria Facoltà di lettere e filosofia. Le difficoltà che nascono tra il suo preside Graziadio Isaia Ascoli e Brioschi rendono da subito difficile una coesistenza, avvertita dal primo come un insopportabile declassamento nel livello degli insegnamenti impartiti, che dal 1880 diventa solo nominativa. Aggregato all'accademia è anche il Gabinetto numismatico (A. Savio) che oltre a dividerne la sorte costituisce con questa e con l'Istituto civico di psicologia sperimentale (P. Redondi) il terzo polo del perfezionamento tecnico della capitale lombarda, quello delle "scienze umane e sociali".

Il secondo volume, *La rete del perfezionamento medico*, curato da Paola Zocchi, ricostruisce il percorso degli Istituti clinici di perfezionamento inaugurati da Mangiagalli nel 1906 e da lui diretti fino alla loro confluenza nell'università. Anche il "presenzialismo" del medico milanese risulta fondamentale nella mediazione con la società politica ed economica milanese. Quattro sono gli elementi che rendono possibile il progetto: la presenza di un *milieu* culturale-scientifico che raduna al suo interno non solo scienziati ma anche amministratori locali ed interessi economici; l'operare di una consolidata rete medico-assistenziale all'interno dello spazio cittadino; la possibilità di beneficiare di risorse economiche grazie al lascito testamentario Siro Valerio; e l'ispirazione data dal consorzio di Brioschi.

Nei fatti il modello realizzato da Mangiagalli si discosta in diversi punti da quello del Politecnico. Innanzitutto gli istituti medici non vennero riordinati in modo accentrato, ma, strutturandosi in base a convenzioni che lasciavano ampia autonomia, emergevano piuttosto come un insieme concentrico di rapporti e competenze. Al centro di questo sistema vi erano gli istituti eretti grazie al lascito Valerio, e cioè la clinica ostetrico-ginecologica, quella delle malattie epidemico contagiose, l'istituto di Devoto per le malattie professionali e la clinica pediatrica (descritte da: P. Zocchi, V. Deiana, E. Nenci,

A. Forti Messina). Inserita in questo gruppo, ma attiva in modo trasversale anche negli altri istituti medici della città, è la nascente specialità radiologica (illustrata nel saggio di G. Cosmacini).

Convenzionate con la rete del perfezionamento medico, ma interne al nosocomio cittadino e da questo dipendenti, le cliniche ospedaliere costituiscono il secondo anello del sistema ordito da Mangiagalli. Queste riflettono gli sviluppi di una medicina in fase di ridefinizione, in cui la ricerca di nuove competenze porta ad organizzare le conoscenze su basi sempre più specialistiche, ma sempre più parziali. Il padiglione Ponti per la traumatologia, la sezione dermosifilopatica, quella neurologica e la riedificazione dell'Istituto anatomico-patologico (studiati da A. F. Franchini, P. Bianchi e G. Todeschini, R. Passione e P. Zocchi) riflettono quindi l'estendersi di una medicina in fase di crescente tecnicizzazione e specializzazione.

Il necessario complemento della rete del perfezionamento medico è poi realizzato dagli istituti federati: il Pio Istituto per rachitici, l'Istituto sieroterapico, l'Istituto oftalmico e quello stomatologico (S. Polenghi, E. Nenci, M. Canella e P. Zampetti).

Concludendo, oltre ai conflitti sulle competenze e nella spartizione delle discipline, i due volumi descrivono lo sforzo lungo mezzo secolo per dotare la città di quell'apporto di professionalità, di elaborazione scientifica ed applicazioni pratiche fondamentali per permetterle di competere con i grandi centri europei. Il fatto che ciò avvenga grazie alla presenza delle medesime figure, non solo nei luoghi di elaborazione e di decisione, ma anche di esecuzione e contrattazione, evidenzia come nei fatti le soluzioni non siano state raggiunte a seguito di dibattiti formali interni ad una sfera pubblica, quanto in base alla rete di rapporti personali intessuti da una ristretta élite di persone.

Roberto Cea